

sione e di credito nella metropoli commerciale e industriale dell'Italia, che è Milano, trovano lucri più sicuri e affari più numerosi; il che non esclude che questi Istituti debbano curare in ogni modo di diffondere il credito equabilmente nei luoghi dove ebbero la loro origine, e non toglie loro il dovere di curare quelle istituzioni che, come il magazzino generale degli zolfi, di cui ha ragionato l'onorevole Pantano, diano più larga esplicazione a una delle industrie più ricche del nostro paese.

Ridotta la questione in questi termini e in queste proporzioni, credo che non vi sia dissidio fra l'onorevole Pantano e me; ma desidero che nella Camera e nel paese rimanga il convincimento che ci troviamo di fronte a uno degli Istituti di credito più saldi d'Italia.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma onorevole Pantano, sono passati i 40 minuti.

Pantano. Per fatto personale.

Presidente. Parli.

Pantano. Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro, nel desiderio che da questo dibattito nessuno possa o debba trarre argomento per dubitare che le condizioni del Banco di Sicilia non siano tra le più fiorenti fra gl'Istituti bancarii italiani; io sono anzi lieto ed orgoglioso per la mia isola natia, che il suo Istituto bancario, che è uno dei maggiori d'Italia, si diporti nel suo insieme in modo tale da tener alta la reputazione del credito nazionale. Questo non lo dico solo ora, ma l'ho detto altre volte alla Camera. Quello che io ho criticato, è il modo dell'investimento dei suoi capitali, non rispondente agl'interessi più diretti dell'attività economica dell'isola, e delle sue classi lavoratrici, e non già la sicurezza delle sue operazioni bancarie.

Chiarito ciò, mi tocca eziandio di rettificare un errato apprezzamento nel quale è incorso l'onorevole ministro.

Io non ho lamentato menomamente che il Banco di Sicilia trovasse a Milano largo campo all'investimento del suo numerario; ho notato solo che, mentre a Milano scontava un numero grandissimo di effetti erogando un capitale relativamente minimo, a Palermo invece, con un capitale quasi doppio, ha scontato un numero di effetti immensamente minore; lo che indica che a Milano si sono fatti

investimenti, diretti, reali, industriali; mentre a Palermo la gran massa degli sconti si è esitata negli effetti di grosso taglio, favorendo segnatamente l'alta speculazione.

Con questa dichiarazione, persuaso di essere completamente all'unisono col pensiero dell'onorevole Luzzatti, nel comune desiderio di giovare all'industria isolana, mi auguro di poter ben presto in questa Camera rendere al Governo i dovuti encomi, per un felice risultato dell'azione che sarà per ispiegare in questa circostanza a pro del paese che lavora e aspetta.

Giuramento del deputato Nicolosi.

Presidente. L'onorevole Nicolosi, quando scadevano i due mesi dalla sua elezione e quindi si compiva il termine per la prestazione del giuramento, avendo giustificato l'impedimento che lo teneva lontano da Roma, ottenne dalla Camera d'essere mantenuto in termine. Essendo ora presente, lo ammetto a giurare.

Leggo la formula. (*Legge la formula*).

Nicolosi. Giuro.

Seguito della discussione dei provvedimenti per le strade ferrate complementari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge intorno ai provvedimenti per le strade ferrate complementari.

Rammenta la Camera che la discussione è rimasta ieri sospesa al numero 19 della tabella A, la quale fa parte integrante dell'articolo 1° della legge.

Ora trova il suo posto l'emendamento presentato dagli onorevoli Brunetti e Vischi; i quali vorrebbero che, dopo il numero 19, fosse iscritto un numero 19 *bis* colla seguente intitolazione:

Lecce-Francavilla-Fontana con diramazione per Nardò.

L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

Brunetti. Col mio discorso di avant'ieri sul primo articolo del disegno di legge io mi trovo di avere già svolto in gran parte l'emendamento che ebbi l'onore di presentare. E mi tacerei affatto se non mi costringesse a parlare la necessità di chiarire alcune circostanze di fatto e di dissipare alcuni dubbi; perciocchè da alcune parole dette l'altro giorno dall'onorevole Marchiori, relatore della